



# *Studio della Torah per le Donne di Hashem (Dio)*

Un Percorso Settimanale nell'Anima della Tora

Lezioni settimanali che esplorano le profondità della verità della tora contemporanea, con speciale attenzione alle questioni che circondano la spiritualità, la psiche umana, l'amore e le relazioni. Ogni esperienza offre Lezioni Significative e Tempestive colte nei testi biblici senza tempo. Ne rimarrai sorpresa, ispirata e saprai di più su chi siamo come Ebrei e chi sei tu come individuo.

Data :	Ogni Shabbat
Ora :	19.00-20.00 (Ora Italiana)
Dove :	Su Zoom (Digita il Codice per accedere)
Costo :	GRATUITO   Cena Servita (a chi studia in persona)

<b>REGISTRATI:</b>
UNISCIATI A NOI:
Codice Studio Tora per le Donne
Meeting ID: 860 7878 4031
Passcode: 673169

A cura della Rebbetzin Gavriela Frye

[Beit Shalom Congregazione Messianica, Perugia, Italia](#)

Questo e' Il Tuo Quaderno di Studio per la nostra IV Lezione di Torà

Scrivi il Tuo Nome ..... Cognome.....

Congregazione Giudeo Messianica di Appartenenza.....

Membro della Alleanza Giudeo Messianica d'Italia.....

**Studio della Tora ‘per le Donne di Hashem (Dio) – IV Lezione di Torà**  
**Rebbetzin Gavriela Frye**  
**Beit Shalom Congregazione Messianica, Perugia, Italia**

**Qui: IV Lezione** ([Video](#)) ([Audio](#))

**Istruzioni per l'uso di questo Quaderno di Studio:**

1. Iscriviti al nostro [Canale Youtube](#), Segui il Video della IV lezione e
2. Iscriviti al nostro [Canale Soundcloud](#) ascoltando l'audio della IV lezione passo passo.
3. Rispondi alle domande alla fine di ogni sezione con parole tue, scrivi i Tuoi commenti e le meditazioni sulla parte dedicata ad essi in questo quaderno
4. Confrontati poi con le altre donne che seguono il Corso sulla nostra pagina dedicata alla [IMBI \(Istituto Messianico Biblico Italiano\)](#) scrivendo i tuoi commenti e riflessioni alla [Pagina Facebook](#) dedicata alla [IMBI](#)
5. [Durante le lezioni nello spazio D&R \(Domande e Risposte\) alla fine di ogni Sezione della Lezione in corso rispondi alle domande poste a parole tue.](#)

**Preghiera:** Prego che questo Insegnamento possa benedire la Tua vita e quella di tante altre donne che come Te cercano Hashem con tutto il cuore, mente e anima. Benedizioni in HaShem, Beshem Yeshua, Amen Rebbetzin Gavriela Frye

---

**LEZIONE 4: ATTI DI GIUSTIZIA**

[MATTEO 6:1-18](#)

IN QUESTO VIAGGIO: Yeshua, circondato dai Suoi talmidim (discepoli), rimane seduto in cima a una collina che domina il Lago di Galilea. Mentre insegna loro, le Sue parole sono arrivate dritte al loro midollo, esponendo la differenza tra la vera devozione e lo spettacolo in pubblico. Quindi insegna ai suoi talmidim (discepoli) una preghiera unica. Questa breve serie di sette petizioni non si limita a implorare Hashem (Dio) per i propri bisogni fondamentali; comprende la redenzione completa e finale.

**PANORAMICA DELLA LEZIONE:**

QUESTA SETTIMANA continuiamo con la nostra quarta lezione sul sermone sul monte. Yeshua sottolinea l'ipocrisia che può macchiare la pietà religiosa. L'ipocrita sta attento a assicurarsi di essere visto compiere atti di rettitudine; attira su di sé quanta più attenzione possibile quando dà con carità; prega ostentatamente agli angoli delle strade per gonfiare la sua reputazione spirituale; rovina il suo aspetto quando digiuna per pubblicizzare il suo ascetismo. Yeshua avverte i Suoi talmidim (discepoli) che tali uomini, ricevendo adulazione in questo mondo per la loro manifestazione esteriore di devozione, perdono la corrispondente eterna ricompensa. Insegna ai Suoi seguaci a comportarsi in modo opposto. Quando danno ai poveri, devono dare in segreto. Quando offrono preghiere personali e petizioni ad Hashem, devono farlo in privato. Quando digiunano, devono apparire come se fossero sani e nutriti. In questo modo, rinunciando a qualsiasi ricompensa che potrebbero ricevere da altri in questo mondo, si assicurano una ricompensa nel prossimo. Come molti altri rabbini dei Suoi giorni, Yeshua insegna ai Suoi talmidim (discepoli) una preghiera liturgica formale. Consiste di sette petizioni: la santificazione del nome di Hashem (Dio), l'avvento del regno dei cieli, l'esecuzione della volontà di Hashem sulla terra, la provvidenza per i propri bisogni fondamentali, il perdono dei peccati, la fuga dalla tentazione e la liberazione dal male. Istruisce i suoi talmidim (discepoli) a

chiedere non solo i loro desideri personali, ma anche la completa redenzione e salvezza che il mondo vedrà solo quando il regno dei cieli sarà pienamente realizzato e l'era Messianica avrà inizio.

### **SEZIONI FOCUS:**

**LE SEZIONI FOCUS** combinano domande meccaniche derivate dal testo garantendo familiarità con il contenuto della lezione e argomenti di discussione di gruppo più approfonditi.

1 Atti di giustizia. . . . .	3
2 Mano sinistra, mano destra. . . . .	4
3 Preghiera pubblica e privata. . . . .	5
4 Insegnaci a pregare. . . . .	6
5 Petizione 1: Sia santificato il Tuo Nome. . . . .	7
6 Petizioni 6-7: Liberazione dalla tentazione e dal male. . . . .	10
7 Digiuno. . . . .	11

### **PREGHIERA (HAREINI MEKASHER: MI UNISCO QUI)**

MI UNISCO QUI al Maestro, Yeshua il Messia, il giusto, che è il pane della vita e la vera luce, la fonte della salvezza eterna per tutti coloro che Lo ascoltano. Come un tralcio che resta nella vite, così io rimango in lui, come anche lui rimane nel Padre e il Padre in lui, perché rimangano in noi. Possa la grazia del Maestro, Yeshua il Messia, l'amore di Hashem e la comunione dello Spirito Santo abbondano per noi.

#### **Focus Sezione 1: Atti di Giustizia**

Attento a praticare la tua giustizia davanti agli uomini per essere notati da loro; altrimenti non hai ricompensa con tuo Padre che è nei cieli. (**Matteo 6:1**)

Una persona che ama Hashem Lo serve avidamente con atti di rettitudine, adempiendo i Suoi comandamenti come espressioni di quell'amore. "Perché questo è l'amore di Hashem, che osserviamo i suoi comandamenti; ei suoi comandamenti non sono gravosi" (**1 Giovanni 5:3**). Tuttavia, Yeshua (Gesù) ha avvertito i suoi Talmid (discepoli) di non fare spettacolo con i loro atti di rettitudine. Voleva che concentrassero i loro sforzi sull'amore di Hashem, non sull'amore per l'attenzione.

Yeshua insegnò ai Suoi talmidim (discepoli) a comportarsi con discrezione e modestia. Li metteva in guardia contro ostentate manifestazioni di pietà. Naturalmente, si aspettava che i Suoi talmidim (discepoli) fossero zelanti nel compiere atti di rettitudine, ma li avvertì di non farlo con motivi impropri. Se agissero per il prestigio sociale, alla fine scopriranno che il loro comportamento devoto è dannoso per la loro salute spirituale. Un uomo che assume doveri e discipline religiose solo per guadagnarsi il rispetto e la stima degli uomini non trova alcun favore da Hashem per i suoi sforzi. Agisce solo per amore degli uomini e per la loro lode, non per amore di Hashem.

Yeshua (Dio) non voleva che i suoi talmidim (discepoli) si comportassero come ipocriti. Nella lingua Italiana oggi, usiamo la parola "ipocrisia" per descrivere una persona che sostiene pubblicamente un livello morale o un codice etico ma privatamente non lo osserva. Ad esempio, pensiamo a un ipocrita come a qualcuno che finge di essere pio solo quando è in pubblico, un falsario. Tuttavia, non è così che Yeshua ha usato la parola.

Quando Yeshua rimproverava le persone per aver praticato "l'ipocrisia", aveva in mente una diversa sfumatura di significato. La parola "ipocrita" era usata dagli Ebrei come parola in prestito dal Greco. Si riferiva a un attore teatrale. Quando Yeshua ha parlato di "ipocriti", ha usato la parola per descrivere le persone che amavano condurre un'esibizione religiosa davanti agli altri. La parola non implicava insincerità

o un doppio livello come fa oggi in Italiano. “L’ipocrita” dei Vangeli è chiunque svolga doveri religiosi per il gusto di essere ammirato dagli altri.

Yeshua disse ai Suoi Talmidim (discepoli) di condurre privatamente tre atti specifici di rettitudine: carità, preghiera e digiuno. Riguardo a ciascuno, ha messo in guardia i suoi discepoli contro qualsiasi tipo di spettacolo (cioè l’ipocrisia). Questo non vuol dire che scoraggiasse la carità. Spesso ammoniva i suoi discepoli a dare generosamente. Né significa che evitasse la partecipazione alla preghiera pubblica. Lui e i suoi Talmidim (discepoli) partecipavano regolarmente ai servizi liturgici sia della sinagoga che del tempio. Né implica che abbia scoraggiato la partecipazione ai giorni di digiuno pubblico. Possiamo essere certi che Yeshua (Gesù) e i suoi talmidim (discepoli) hanno partecipato a giorni di digiuno pubblico come lo Yom Kippur. Invece, l’avvertimento di Yeshua (Gesù) contro “praticare la tua giustizia davanti agli uomini” riguardava digiuni personali, individuali, volontari, preghiere e donazioni finanziarie.

Yeshua (Gesù) si aspettava che i suoi talmidim (discepoli) digiunassero, pregassero e dessero generosamente in carità, ma li avvertì di non farlo con motivi impropri. Il problema non è semplicemente l’esecuzione di un atto di rettitudine in pubblico; piuttosto, l’ipocrisia implica un atto compiuto con l’intenzione specifica che altri vedranno la performance. Di regola, i discepoli di Yeshua (Gesù) non dovrebbero attirare l’attenzione sulle loro pratiche religiose o atti di pietà. Più di chiunque altro, dovremmo essere discreti, modesti e umili nella nostra devozione religiosa, facendo tutto solo per il bene degli occhi di Hashem (Dio), non per quello che la gente penserà di noi.

#### **DOMANDE DI STUDIO:**

1. In che modo l’uso della parola da parte di Yeshua tradotto come “ipocrita” in questo passaggio è diverso dall’uso comune Italiano?
2. È categoricamente vietato fare del bene in pubblico? Spiega la tua risposta.

**DISCUSSIONE DI GRUPPO:** Si potrebbe pensare che dare apertamente la carità sia altrettanto vantaggioso per il destinatario che dare in privato. Perché allora Yeshua (Gesù) traccia una linea così netta tra i due tipi di dare?

#### **Sezione FOCUS 2: Mano sinistra, mano destra**

Perciò quando date ai poveri, non suonate la tromba davanti a voi, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, perché siano onorati dagli uomini. In verità vi dico, hanno la loro piena ricompensa. Ma quando dai ai poveri, non lasciare che la tua mano sinistra sappia cosa sta facendo la tua destra, in modo che il tuo dare sarà in segreto; e il Padre tuo che vede ciò che è fatto in segreto ti ricompenserà. (Matteo 6:2-4)

Il popolo Ebraico considera la carità per i poveri un atto di giustizia così centrale che il termine Ebraico per “giustizia” è spesso usato come sinonimo per indicare i doni dati ai poveri. Il nostro Maestro pensava che i Suoi Talmidim (discepoli) avrebbero dato generosamente. Non ha detto “se dai ai poveri”, ma “quando dai ai poveri”.

Annunciare la carità con le trombe significa semplicemente fare l’elemosina in pubblico, cioè alla cassetta delle donazioni, dove tutti possono vedere il filantropo compiere il nobile atto. Fare beneficenza “per le strade” probabilmente si riferisce alla distribuzione cospicua di elemosine ai mendicanti. Le donazioni e le elemosine non erano i problemi; l’ipocrisia stava nell’oscuro motivo di gonfiare la propria reputazione.

Yeshua disse ai Suoi Talmidim (discepoli) di dare in segreto, senza nemmeno far sapere alla loro mano sinistra cosa stava facendo la mano destra in modo che potessero ricevere una ricompensa dal loro Padre

celeste. Coloro che danno contributi in pubblico non riceveranno tale ricompensa perché i loro atti di rettitudine non sono mai stati sinceri. Sono già stati ricompensati sotto forma di ammirazione pubblica.

Possiamo ricavare un principio importante da questo passaggio. Contrariamente alla teologia popolare, che insegna che gli atti giusti di un uomo sono considerati solo come stracci sporchi davanti al SIGNORE, il Maestro presume che gli atti sinceri di rettitudine, come l'elemosina, ottengano merito con Hashem (Dio). L'uomo che fa la carità accumula tesori in cielo, vale a dire, merita una ricompensa da Hashem. "Non renderà all'uomo secondo la sua opera?" (Proverbi 24:12).

Molti dei saggi del Giudaismo fecero eco a sentimenti simili riguardo al dono segreto. Il Talmud loda un uomo che fa la carità in segreto, dicendo: "Un uomo che dà la carità in segreto è più grande di Mosè il nostro maestro". I saggi insegnavano che dare la carità in segreto respingeva il dispiacere di Hashem con un uomo, come si dice in Proverbi 21:14, "Un dono in segreto sottomette la rabbia".

Il Talmud dice che idealmente "un uomo dà senza sapere a chi dà, e il mendicante riceve senza sapere da chi riceve". In un altro passaggio, si registra che Reb Yannai una volta vide un uomo dare uno **zuz** (Un'antica moneta d'argento Ebraica coniata durante la rivolta di Bar Kokhba.) a un povero al mercato; disse: "Sarebbe stato meglio non avergli dato nulla piuttosto che avergli dato pubblicamente e averlo svergognato". Inoltre, il Talmud considera "un uomo che decima i suoi prodotti in segreto" come degno di una ricompensa nel mondo a venire.

#### **DOMANDE DI STUDIO:**

1. In che modo fare l'elemosina in pubblico a una persona povera può effettivamente essere dannoso per il destinatario?
2. Che cosa indicavano i saggi sarebbe stata la ricompensa di dare la carità in segreto?

**DISCUSSIONE DI GRUPPO:** L'insegnamento di Yeshua in questo passaggio dimostra che le nostre buone azioni non sono tutte "sudici stracci". In questa luce, interpreta il famoso versetto "sudici stracci", Isaia 64:6, nel contesto del resto del capitolo.

#### **Sezione Focus 3: Preghiera pubblica e privata**

Quando preghi, non devi essere come gli ipocriti; poiché amano stare in piedi e pregare nelle sinagoghe e agli angoli delle strade in modo che possano essere visti dagli uomini. In verità vi dico, hanno la loro piena ricompensa. Ma tu, quando preghi, entra nella tua stanza interiore, chiudi la porta e prega tuo Padre che è nel segreto, e tuo Padre che vede ciò che è fatto in segreto ti ricompenserà. (Matteo 6:5-6)

Come la carità, la preghiera costituisce una parte fondamentale e regolare della pratica Ebraica. Il Maestro ha criticato coloro la cui priorità nella preghiera sembrava essere nient'altro che essere visti dagli altri come pii. Si riferiva a tale comportamento come ipocrisia. Per comprendere il contesto della critica di Yeshua, dobbiamo distinguere due modi di preghiera. La pratica Ebraica impone alle persone di pregare tre volte al giorno a orari prestabiliti. I tempi di preghiera corrispondono al sacrificio mattutino e pomeridiano nel Tempio e alla recita dello Sh'ma la sera. La preghiera a questi intervalli fissi avviene idealmente nel contesto di un servizio di preghiera liturgico nella sinagoga, ma le persone sono autorizzate a pregare attraverso la liturgia al momento opportuno da sole, in privato.

Yeshua e i Suoi discepoli ovviamente hanno partecipato ai servizi di preghiera liturgica del Tempio e della sinagoga, e il libro degli Atti caratterizza i Suoi discepoli come continuamente nel Tempio adorando Hashem e devoti alle "preghiere" (Atti 2:42). I servizi di preghiera liturgica pubblica, tuttavia, non sono

occasioni per la preghiera personale. Per questo motivo, la liturgia della sinagoga è sempre formulata in prima persona plurale comune: “Padre nostro, nostro Re, nostro Signore, nostro Salvatore”, ecc

Una seconda modalità di preghiera (non necessariamente collegata ai tempi di preghiera quotidiani) consiste nella preghiera e nella petizione senza formula fissa o modello liturgico, simile al modo di preghiera individualizzato ed estemporaneo familiare a molte chiese oggi. Le critiche di Yeshua in questo passaggio si applicano principalmente a questo secondo modo di preghiera, non al primo. L’ammonimento di Yeshua non dovrebbe essere interpretato come un’accusa contro la preghiera liturgica pubblica nella sinagoga o nel tempio; piuttosto, ha parlato contro le preghiere estemporanee di un individuo condotto in pubblico. Le parole di Yeshua non suggeriscono che tutte le preghiere condotte in forum pubblici e luoghi di culto siano false o in cerca di pubblicità. Piuttosto, mise in guardia contro gli “ipocriti” che abusavano dei luoghi di preghiera usandoli come palcoscenici per la pia spettacolo.

Il Maestro ha avvertito i suoi talmidim (discepoli) di non rendere pubbliche le loro preghiere e petizioni personali. Farlo attira l’attenzione su di sé e supera il confine sottile tra pietà e pretenziosità. Il problema non è la visibilità pubblica di un uomo in preghiera, ma il suo desiderio di essere visto dagli altri e percepito come pio.

#### **SEZIONE FOCUS 4: INSEGNACI A PREGARE**

Ai fini della preghiera personale, Yeshua disse ai Suoi talmidim (discepoli) di “entrare nelle vostre stanze e chiudere le porte dietro di voi” (Isaia 26:20), come il profeta Eliseo che chiuse la porta a Ghehazi e alla donna Sunamita per pregare (2 Re 4:33). Il Maestro ha esemplificato questa forma di preghiera personale e privata cercando quotidianamente luoghi solitari per offrire preghiere a Suo Padre in cielo.

Quando preghi, non usare ripetizioni senza senso come fanno i Gentili, perché suppongono di essere ascoltati per le loro molte parole. Quindi non essere come loro; perché tuo Padre sa di cosa hai bisogno prima che glielo chieda. (Matteo 6:7-8)

I lettori del Vangelo di oggi spesso interpretano gli avvertimenti contro le “ripetizioni senza senso” come un atto d’accusa contro le preghiere liturgiche della sinagoga e del tempio. La preghiera liturgica, per definizione, contiene schemi di ripetizione in cui ricorrono le stesse preghiere. Tuttavia, il Maestro non aveva in vista la preghiera liturgica. Disse: “Non usate ripetizioni senza senso come fanno i Gentili”, cioè gli idolatri. Gli idolatri Gentili dei suoi giorni non partecipavano alle preghiere liturgiche della sinagoga o del tempio, ma Yeshua e i suoi discepoli lo fecero. Frequentavano la sinagoga ogni Sabato e si univano agli adoratori nel tempio ogni volta che si trovavano a Gerusalemme. La liturgia Ebraica era una parte regolare della loro esperienza di culto.

Quando Yeshua avvertì i Suoi talmidim (discepoli) di non pregare usando “ripetizioni senza senso come fanno i Gentili”, potrebbe aver tenuto conto dei sistemi di culto Greco-pagani del I secolo. La parola Greca che la Bibbia traduce come “ripetizioni senza senso” deriva da un nome correlato che significa “balbuzie” o “balbuzie”. La parola in Matteo 6:7 non si riferisce a un difetto di pronuncia, ma alla ripetizione di sillabe prive di significato. Gli studiosi del Nuovo Testamento suggeriscono che Yeshua si riferisse alla ripetizione formulaica di nomi di dei (o angeli) intelligibili o inintelligibili, parole magiche, espressioni estatiche e formule di petizione comuni nel mondo pagano romano, uno stile di preghiera che alcuni primi mistici Ebrei impiegato per ottenere una coscienza alterata e visioni apocalittiche.

Il Maestro ha detto ai suoi discepoli che non hanno bisogno di fare affidamento su espedienti o trucchi per attirare l’attenzione di Hashem. Yeshua disse ai Suoi discepoli che “vostro Padre sa di cosa avete bisogno prima che glielo chiediate” (Matteo 6:8). Possiamo pregare con completa fiducia che le nostre preghiere più semplici siano ascoltate e ricevute da Hashem.

**DOMANDE DI STUDIO:**

1. Confronta i due modi di preghiera comuni nella pratica Ebraica del I secolo.
2. Come avrebbe considerato Yeshua la pratica della preghiera liturgica pubblica?
3. A cosa, in particolare, si riferiva probabilmente Yeshua con la frase “vane ripetizioni”?

**DOMANDE DI STUDIO:**

1. In quali due categorie rientrano le sette petizioni del Padre nostro?
2. Cosa chiedevano veramente i discepoli quando chiesero a Yeshua di insegnare loro a pregare?

**DISCUSSIONE DI GRUPPO:** confronta il Padre Nostro con i due esempi di preghiere di altri rabbini nel Talmud. Qual è il tema principale di ciascuno?

**Focus Sezione 5: Petizione 1: Sia santificato il Tuo nome**

Padre nostro che è nei cieli, sia santificato il Tuo nome. (Matteo 6:9)

Yeshua (Gesù) insegnò ai Suoi Talmid (discepoli) a rivolgersi al SIGNORE come “Padre nostro, che è nei cieli”. La liturgia Ebraica quasi sempre formula la preghiera nella prima persona plurale comune. Vale a dire: “Nostro Dio, nostro Signore, Hashem (Dio) dei nostri padri”, ecc. Le forme plurali preservano la coscienza del rapporto di alleanza nazionale di Israele con Hashem. L’individuo è importante davanti al SIGNORE, ma l’espressione individuale occupa il secondo posto dietro l’identità collettiva del popolo di Hashem.

Il Padre Nostro segue la stessa convenzione, un’indicazione che il Maestro intendeva il Padre Nostro per l’uso in contesti liturgici piuttosto che per la preghiera privata a porte chiuse. I commentari biblici a volte presumono erroneamente che Yeshua sia stato il primo a rivolgersi ad Hashem come “Padre”. Al contrario, la tradizione liturgica Ebraica si riferisce spesso ad Hashem come “Padre nostro” e “Padre in cielo”. L’usanza Ebraica “santifica” il nome di Hashem evitando di pronunciare il nome e utilizzando sinonimi evasivi come “Signore” e “Padre”. Il titolo “Padre in cielo” appare frequentemente nella letteratura rabbinica come circonlocuzione per il nome del SIGNORE. In linea con quella tradizione, Yeshua (Gesù) ha incaricato i suoi talmidim (discepoli) di mettere a parte il nome di Hashem come Kadosh (santo). Invece di rivolgersi direttamente ad Hashem con il Suo sacro nome, i talmidim (discepoli) pregarono: “Padre nostro che è nei cieli, sia santificato il tuo nome (Matteo 6:9).

“Santificare” è semplicemente una vecchia parola Italiana che significa “rendere santo”. Cosa significa pregare che il nome di Hashem sia santificato? Il nome di Hashem si riferisce sia alla sua reputazione che alla sua persona. Le profezie di Ezechiele lamentano che il nome di Hashem è profanato dalla sottomissione di Israele a potenze straniere e dal loro esilio tra le nazioni. Il SIGNORE dice: “Santificherò il mio grande nome che è stato profanato fra le nazioni, che tu hai profanato in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il SIGNORE quando mi mostrerò santo in mezzo a voi ai loro occhi” (Ezechiele 36:23). In altre parole, il nome del Signore sarà santificato (dimostrato santo) quando redime il suo popolo, ponendo fine all’esilio e alla sottomissione.

Il profeta Isaia predice che in quel giorno: “Santificheranno il [Suo] nome; anzi, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d’Israele” (Isaia 29:23). In questo senso, le parole “Sia santificato il tuo nome” esprimono lo stesso sentimento delle parole “Venga il tuo regno” e “sia fatta la tua volontà”. Quando preghiamo le parole “Sia santificato il tuo nome”, chiediamo ad Hashem di santificare il Suo nome portando l’era Messianica.

La liturgia della sinagoga contiene una preghiera chiamata Kaddish che esprime lo stesso sentimento di questa prima petizione del Padre Nostro, chiedendo ad Hashem di santificare (santificare) il suo nome portando il regno ora:

Che il Suo nome sia magnificato e santificato nel mondo... Possa egli inaugurare il suo regno, germogliare la sua salvezza e avvicinare il suo Messia. (Kaddish)

### **DOMANDE DI STUDIO:**

1. Yeshua è stata la prima persona a rivolgersi al Dio d'Israele come "Padre"?
2. In generale, cosa significa "santificare" il nome di Hashem?
3. Cosa deve accadere prima che il nome di Hashem possa essere finalmente e completamente santificato?

**DISCUSSIONE DI GRUPPO:** Alla luce della definizione di cui sopra di santificare il nome di Hashem, quali nostre azioni lo realizzano? Come profaniamo il suo nome?

### **Petizione 2-3: Venga il Tuo regno; La Tua volontà sia fatta**

Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. (Matteo 6:10)

Le prime tre petizioni della preghiera del Padre Nostro sono strettamente collegate. Tutte e tre le petizioni chiedono ad Hashem di portare l'era Messianica, il regno dei cieli sulla terra. Quando preghiamo: "Venga il tuo regno", supplichiamo Hashem di realizzare il profetico "giorno del SIGNORE", la redenzione finale e l'era Messianica.

La petizione ad Hashem per l'avvento del regno concentra le nostre preghiere sulla proclamazione evangelica centrale di Yeshua: "Il regno dei cieli è a portata di mano". Yeshua dichiarò il regno e il suo ministero rappresentò il primo barlume del regno a venire. Il regno, tuttavia, non può sbocciare nella sua pienezza fino a quando la volontà di Hashem non sarà fatta qui sulla terra come in cielo. La chiara implicazione teologica di questa petizione è che la volontà di Hashem non è ancora stata fatta sulla terra.

Sebbene solo Hashem possa portare alla redenzione finale, abbiamo una certa responsabilità nel fare la nostra parte nel soddisfare questa richiesta. Una persona che fa una petizione ad Hashem dicendo: "La tua volontà sia fatta sulla terra" dovrebbe essere coscienziosa nel compiere la volontà di Hashem su base giornaliera. Solo un ipocrita prega che la volontà di Hashem sia fatta mentre allo stesso tempo vive in ribellione provocatoria alle sue direttive rivelate. A questo proposito, Yeshua pregò nel Giardino di Getsemani: "Non la mia volontà, ma sia fatta la tua" (Luca 22:42).

Un antico saggio aveva questo da dire sulla ricompensa offerta a coloro che si abbandonano alla volontà di Hashem:

Fai la sua volontà come se fosse la tua volontà, così che Egli possa fare la tua volontà come se fosse la sua volontà. Metti da parte la tua volontà davanti alla Sua, così che Egli possa mettere da parte la volontà degli altri prima della tua. (Mishnah)

### **Petizione 4: il pane di domani oggi**

Dacci oggi il nostro pane quotidiano. (Matteo 6:11)

Le prime tre petizioni della preghiera del Padre Nostro sono meglio comprese come preghiere per la venuta dell'era Messianica, quando il regno dei cieli sarà stabilito sulla terra e gli scopi di Hashem saranno



raggiunti. La quarta petizione, “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”, sembra spostare il tema della preghiera lontano dal regno in arrivo per concentrarsi sui nostri bisogni personali, a cominciare dal bisogno umano più basilare, il sostentamento quotidiano.

La parola Ebraica per “pane” ha una vasta gamma di significati e può essere intesa semplicemente come “cibo”. Il Greco di Matteo 6:11 impiega la parola insolita *epiousios*, che la maggior parte delle traduzioni Italiani rende “quotidiano”. Quindi, “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”.

Il pane quotidiano del mondo antico, alimento principale di base, richiedeva un rituale quotidiano di macinazione, impasto e cottura al forno. Il pane del giorno rappresentava la sopravvivenza di base. Ma la parola *epiousios* in realtà significa “giorno a venire”. In tal caso, la petizione si traduce come “dacci oggi il pane per il giorno che sta arrivando”. Questa traduzione concorda con la versione che appariva nel Vangelo degli Ebrei ormai perduto, che diceva: “Dacci oggi il pane di domani”.

L’insolito termine “pane di domani” allude al banchetto dell’era messianica. Chiedendo ad Hashem di darci il “pane di domani”, non stiamo semplicemente chiedendo ad Hashem la provvista quotidiana. Invece, gli chiediamo di fornirci un assaggio dell’era Messianica oggi. Yeshua lo chiamò “il pane dei bambini” (Matteo 15:26). Rappresenta l’adempimento delle promesse messianiche del regno a venire.

In questo modo, la quarta petizione del Padre Nostro non riguarda solo il cibo, il sostentamento e la fornitura materiale. Quando chiediamo ad Hashem “il pane di domani”, gli chiediamo di farci assaggiare la bontà della redenzione oggi. La semplice petizione per il “pane quotidiano” ci indica la prossima era messianica e il messaggio centrale della buona novella del regno: il regno dei cieli è vicino.

### **Petizione 5: perdona i nostri debiti**

Perdonaci i nostri debiti, come abbiamo anche perdonato i nostri debitori. (Matteo 6:12)

Yeshua ha paragonato i peccati di un uomo ai debiti dovuti ad Hashem e ad altri, e ha paragonato i peccati commessi contro un uomo ai debiti che gli altri gli dovevano. Il debito simboleggia il peccato e la colpa. La remissione del debito simboleggia il perdono dei peccati. L’Aramaico usa la stessa parola sia per “debito” che per “peccato”, rendendo la metafora particolarmente appropriata.

Il Maestro ci ha solennemente avvertito che se non perdoniamo le persone quando peccano contro di noi, Hashem non ci perdonerà quando Gli chiediamo perdono. I talmidim (discepoli) di Yeshua non hanno scelta se perdonare o meno:

Perché se perdoni gli altri per le loro trasgressioni, il tuo Padre celeste perdonerà anche te. Ma se non perdoni gli altri, tuo Padre non perdonerà le tue trasgressioni. (Matteo 6:14-15)

Non possiamo permetterci il lusso di nutrire rancore, nutrire amarezza o conservare risentimenti per offese personali. Non abbiamo il privilegio di trattenere la nostra rabbia o di ripagare il male commesso contro di noi con il male. “Beati i misericordiosi, perché riceveranno misericordia” (Matteo 5:7). Giacomo, il fratello del Maestro, spiega: “Il giudizio sarà spietato verso chi non ha mostrato misericordia ma la misericordia trionfa sul giudizio” (Giacomo 2:13).

Questo principio del perdono opera sul concetto biblico di “misura per misura”. Yeshua ha illustrato questo punto in Matteo 18 con la parabola del servo indebitato. Con la stessa misura che usiamo, sarà misurata per noi. Proprio come il servo indebitato non ha perdonato il piccolo debito del suo compagno di servizio, il re si è rifiutato di condonare il suo grande debito. Il concetto di perdono sulla base della misura per misura ricorre frequentemente nella letteratura rabbinica:

Chi si astiene dall'esigere la sua misura, la corte celeste perdona i suoi peccati, come è scritto [in Michea 7:18], "Chi perdona l'iniquità e ignora l'atto ribelle". Di chi è il peccato che perdona? Uno che passa sopra i peccati. (Talmud)

A chi è misericordioso con gli altri, la misericordia gli viene mostrata dal Cielo, mentre a chi non è misericordioso con gli altri, la misericordia non gli viene mostrata dal Cielo. (Talmud)

Colui che è misericordioso con gli uomini, Hashem (Dio) è misericordioso nei cieli verso di lui. (Talmud)

Questo insegnamento sul perdono trova un altro parallelo in una raccolta di proverbi compilata più di un secolo prima da un altro uomo Ebreo di nome Yeshua (Yeshua ben Sira):

Perdona al tuo prossimo l'offesa che ha commesso contro di te, così anche i tuoi peccati saranno perdonati quando preghi. Può un uomo sopportare odio contro un altro e chiedere perdono al Signore? Può un uomo essere spietato verso un altro uomo come lui e poi chiedere perdono per i propri peccati? (Siracide)

### **Focus Sezione 6: Petizioni 6-7: Liberazione dalla tentazione e dal male**

Non indurci in tentazione, ma liberaci dal male (Matteo 6:13)

I talmidim (discepoli) di Yeshua chiedono ad Hashem di guidarli "non in tentazione". La parola Ebraica per tentazione può significare "invogliamento al peccato" o "prova" e "prova". La stessa ambiguità esiste in Greco. Giacomo, il fratello del Maestro, chiarisce il significato della preghiera quando ci avverte di non supporre che Hashem ci induca a peccare:

Che nessuno dica quando è tentato: "Sono tentato da Hashem (Dio)"; poiché Hashem (Dio) non può essere tentato dal male, e Lui Stesso non tenta nessuno. Ma ognuno è tentato quando è portato via e adescato dalla propria concupiscenza. (Giacomo 1:13-14)

Hashem non induce il suo popolo ad essere attratto, ma può condurci in difficoltà che mettono alla prova il nostro carattere e mettono alla prova la nostra fede e lealtà. A questo proposito, la petizione implora Hashem di non condurci in difficoltà, eventi malvagi, tragedie, disgrazie, malattie e così via. La preghiera ammette onestamente la propria fragilità e i propri limiti umani. In seguito il Maestro disse ai Suoi discepoli:

"Continuate a vegliare e a pregare per non venire in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Marco 14:38). La preghiera Ebraica contiene stretti paralleli che preservano sia le connotazioni di "tentazione" e la richiesta di salvataggio dal male:

Non abituarmi alla trasgressione (non farmi abituare al peccato); e non guidarmi nel potere del peccato, o nel potere dell'iniquità, o nel potere della tentazione, o nel potere del disprezzo. E possa la buona inclinazione avere influenza su di me; non lasciare che l'inclinazione al male abbia influenza su di me. Liberami dagli eventi malvagi e dalle cattive malattie. (Talmud)

Se Hashem è disposto, la nostra preghiera per essere preservati dal dover subire prove e prove riceverà risposta. Tuttavia, quando ci troviamo in mezzo a circostanze difficili, chiediamo la liberazione ad Hashem. La petizione "liberaci dal male" può essere intesa come una preghiera per la liberazione da qualsiasi circostanza malvagia, una preghiera per la liberazione dalla persecuzione o una preghiera per la liberazione dal maligno, l'avversario, Satana. In 2 Timoteo 4:18, Paolo dichiara: "Il Signore mi libererà da ogni azione malvagia e mi porterà sano e salvo nel Suo regno celeste".

## DOMANDE DI STUDIO:

1. Giacomo 1:13 afferma che Hashem non tenta nessuno. Perché allora Yeshua ci insegna a pregare che Hashem non ci conduca in tentazione?
2. Abbiamo una responsabilità personale nell'evitare le tentazioni? E quindi?
3. Se preghiamo che Hashem non ci conduca in circostanze difficili, siamo certi di evitare tali circostanze?

DISCUSSIONE DI GRUPPO: Abraamo fu messo alla prova in Genesi 22 e morì. David è stato messo alla prova in 2 Samuele 11 e ha fallito. Cosa possiamo imparare dal loro esempio sull'importanza di questa petizione nel Padre nostro?

## Tuo è il regno

Perché tuo è il regno, la potenza e la gloria per sempre. Amen. (Matteo 6:13)

La dossologia conclusiva di Matteo 6:13 non compare in tutti i manoscritti. Rappresenta un'aggiunta successiva al Padre Nostro, un adattamento liturgico per rendere la preghiera più adatta ai servizi di preghiera aziendale. Tali dossologie sono comuni nella liturgia apostolica. Funzionavano come un "amen" amplificato. Una corretta dossologia consiste di tre componenti:

1. Attribuzione di gloria a Hashem (Dio): "Tuo è il regno, la potenza e la gloria".
2. Una dichiarazione di durata: "Per sempre".
3. Un "Amen" conclusivo.

Nella sua forma più semplice, una dossologia dice: "A Lui sia gloria per sempre. Amen" (Romani 11:36; Galati 1:5), ma gli scrittori apostolici tipicamente offrono abbellimenti. La dossologia di Matteo 6:13 trae le sue attribuzioni di gloria dalla preghiera di Davide in 1 Cronache 29:11:

Tua, o Eterno, è la grandezza, la potenza, la gloria, la vittoria e la maestà, in verità tutto ciò che è nei cieli e sulla terra; Tuo è il dominio, Signore.

## Sezione Focus 7: Digiuno

Ma tu, quando digiuni, ungi la testa e lavati la faccia in modo che il tuo digiuno non sia notato dagli uomini, ma dal Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo che vede ciò che è fatto in segreto ti ricompenserà. (Matteo 6:17-18)

Yeshua si aspettava che i suoi talmidim (discepoli) facessero il digiuno. Non ha detto: "Se digiuni"; Ha detto: "Quando digiuni". Il digiuno costituisce una parte regolare della pietà Ebraica. Un intero trattato del Talmud (Ta'anit) affronta la pratica del digiuno. I profeti spesso hanno invitato la nazione a digiunare e pregare durante i periodi di catastrofe nazionale. I rabbini e i capi della comunità hanno dichiarato digiuni pubblici in risposta a siccità, carestia o altre minacce alla comunità. Inoltre, il Giudaismo pratica diversi giorni di digiuno annuali per commemorare eventi tragici nella sua storia nazionale. Una persona che intraprende un digiuno si astiene dal cibo e dai liquidi, dai rapporti sessuali e da altre indulgenze. Non si lavava, non lavava o pettinava i capelli. Potrebbe piangere, strapparsi le vesti e adornarsi di sacco, cenere e sporcizia.

Il digiuno per eccellenza nel Giudaismo è quello di Yom Kippur (Levitico 16:29). Il Talmud dice che a Yom Kippur "è vietato lavare una parte del corpo poiché è vietato lavare tutto il corpo... è vietato unguere una parte del corpo [con olio] poiché è vietato unguere tutto il corpo." In apparente contraddizione con questa sentenza, il Maestro disse ai Suoi discepoli di ungersi con olio, in questo contesto, usato in modo molto

simile al sapone o allo shampoo, e di lavarsi la faccia durante il digiuno. Tuttavia, le istruzioni del nostro Maestro in questo passaggio non si riferiscono a un digiuno comunitario o nazionale come lo Yom Kippur o il Nono di Av; piuttosto, sta parlando di digiuni privati.

Secondo la legge Ebraica, non tutti i digiuni erano così severi come quelli in cui la partecipazione aziendale era obbligatoria. La Mishnah tocca questo argomento, consentendo a chi digiuna per la pioggia “di lavorare, fare il bagno, ungere il corpo, indossare scarpe e svolgere il dovere di convivenza”.

Una persona potrebbe intraprendere un periodo di digiuno e astinenza personale a scopo di pentimento o accresciuta supplica e preghiera. Yeshua avvertì i Suoi talmidim (discepoli) di mantenere privati i loro digiuni privati “in modo che tu non possa essere visto digiunare dagli uomini, ma da tuo Padre che è in segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto ti ripagherà”(Matteo 6:18). L’ammonimento potrebbe essere parafrasato per dire: “Quando intraprendi un digiuno personale, non rendere ovvio a tutti che stai digiunando”.

Un digiuno pubblico non presentava alcun pericolo di digiuno solo per il gusto di essere visti dagli uomini, poiché tutti digiunavano. Il detto non è una critica ai tradizionali divieti dello Yom Kippur o ai digiuni pubblici. Invece, il Maestro ha criticato coloro che ostentatamente ostentavano il loro disagio mentre intraprendevano digiuni personali e privati.

#### **DOMANDE DI STUDIO:**

1. Fornisci alcune ragioni per cui un Ebreo del I secolo potrebbe digiunare.
2. Quale atteggiamento aveva Yeshua nei confronti del digiuno in generale?
3. Ogni digiuno nella pratica Ebraica vincolava il suo aderente alla stessa serie di restrizioni?

**DISCUSSIONE DI GRUPPO:** Hai mai digiunato? Qual era il tuo obiettivo nel digiuno? Cosa hai provato di conseguenza? Hai trovato difficile mantenere segreto il tuo digiuno?

#### **PAROLE E TERMINI CHIAVE:**

##### **VOCABOLARIO:**

**Epiousios** Una parola Greca tradotta in Italiano come “quotidiano”; può anche significare “giorno prossimo”.

**Kaddish** Una preghiera liturgica sinagoga che ha somiglianze con il Padre nostro.

**Zuz** Un’antica moneta d’argento Ebraica coniata durante la rivolta di Bar Kokhba.

#### **PERSONE E LUOGHI:**

**Yeshua ben Sira Scriba** Saggio e allegorista Ebreo Ellenistico della Gerusalemme controllata dai Seleucidi della Seconda Era del Tempio.

**FONTI PRIMARIE:**

**Didache** Conosciuto anche come L'insegnamento del Signore attraverso i dodici apostoli della nazione, è un breve trattato anonimo scritto in Greco Koine, datato dagli studiosi moderni al I secolo.

**Vangelo degli Ebrei** Uno dei tre vangeli Ebraici Cristiani ora perduti conservati solo in frammenti negli scritti dei primi padri della chiesa.

**Mishnah** "Ripetizione"; La Mishnah è un'opera della legge Ebraica composta nel II secolo d.C., tradizionalmente attribuita a Rabbi Yehudah HaNasi.

**Siracide** Conosciuto anche come La saggezza del Siracide; un'opera Ebraica originariamente in Ebraico di insegnamenti etici, dal 200 al 175 aC circa, scritta dallo scriba Ebreo Ben Sira di Gerusalemme.

**Talmud** Raccolta fondamentale della legge Ebraica disposta in sessantatré trattati. Il Talmud contiene due elementi: la Mishnah e Gemara (commento alla Mishnah). Il Talmud è stato compilato all'inizio del VI secolo da una lunga tradizione orale ricordata.

**ESPANDI LA TUA COMUNITÀ - ESTENDI IL TUO APPRENDIMENTO**

IMBI (Istituto Messianico Biblico Italiano) amplia la Tua Comunità mettendoti in contatto con altri membri e leader del IMBI e Ministeri Ebreo Messianici Internazionali in tutto il mondo. Impegnati nell'apprendimento e nelle discussioni continue: chiedi e rispondi, supporta e incoraggia. IMBI è parte della Famiglia del Village of Hope & Justice Ministry che collega i nostri Havurot & Minyanim, Congregazioni e Ministeri Messianici Partner e serve la nostra Comunità oltre la riunione locale.

Visita: <https://villageofhopejusticeministry.org/italian-messianic-bible-institute-istituto-messianico-biblico-italiano/>

**Suggerimento:** Ripeti la Lezione 4 attraverso l'ascolto del file della lezione 4, il video della Lezione 4, e le domande poste ad ogni sezione della lezione 4 prima di affrontare la prossima lezione 4. Non correre, ma cibati con cura dei contenuti ricevuti, senza strafare. Prega Hashem che Ti doni Saggezza e Discernimento che vengono da Lui. Nel Nome di Yeshua HaMashiach, Amen  
All'inizio di ogni Lezione ci sarà una breve **Verifica** dei contenuti ricevuti in quelle precedenti, quindi preparati.

Benedizioni in Hashem, Beshem Yeshua, amen

Rebbetzin Gavriela Frye

[Beit Shalom Congregazione Messianica, Perugia, Napoli, Italia](#)

**Auto Valutazione** Studente ..... Luogo.....Data.....:

(Metti una X sul SI in caso di Risposta Positiva, x sul NO in caso di Risposta Negativa)

**Ho compreso pienamente gli Insegnamenti della Lezione 4** SI NO

**Ho necessità di ripetere alcuni degli argomenti trattati** SI (se si quali .... Sezione.....) NO

**Esercizio:** Scrivi e Metti in Pratica ciò che hai imparato in questa lezione scegliendo una sezione a tua scelta. Fallo nel nome del Moshiach Yeshua, unica via della Redenzione per avere una relazione personale con Hashem. Prega che Hashem Ti guidi nella pratica di ciò che Ti ha insegnato oggi.

.....  
.....  
.....